

LEGGI ELETTORALI | D'accordo con il vice premier, Bertinotti e Marini. No dei piccoli dell'Unione

Riforme: Rutelli rilancia il sistema tedesco, no della Cdl

● **ROMA.** Verificare subito in Senato la possibilità di approvare una nuova legge, magari sul modello tedesco che sembra riscuotere i maggiori consensi, altrimenti la legislatura rischia di finire a breve. Il vicepremier Francesco Rutelli lancia un appello a fare presto sulla riforma del sistema di voto. «Se Berlusconi - ragiona Rutelli - rifiuta ogni dialogo, mi dispiace. Ma non può impedire alla maggioranza di trovare la soluzione che il Capo dello Stato ha fissato come orizzonte indispensabile per la continuazione della legislatura. Dunque vedo solo una strada: verificare immediatamente al Senato quale riforma trovi maggiori consensi e procedere verso l'approvazione».

Sulla proposta di Rutelli arriva puntuale il no di Cdl e piccoli dell'Unione. «No al tedesco - stoppa Gianfranco Fini - noi difendiamo il bipolarismo». Ma anche nella maggioranza la maggior parte delle reazioni sono improntate alla freddezza, se non alla decisa contrarietà. E anche Prodi e Veltroni sarebbero preoccupati per proposte che non diano sufficienti garanzie di mantenimento del bipolarismo.

Nella Cdl anche la Lega frustra l'of-

ferta di dialogo fatta da Rutelli. «Ci sono troppe divisioni nella maggioranza - dice il capogruppo della Lega alla Camera, Roberto Maroni - e allora è meglio andare alle elezioni». Nel centrodestra solo l'Udc è possibilista, ma chiama il Pd alla prova dei fatti: «l'appello di Rutelli è condivisibile - dice Maurizio Ronconi - ma ora deve ottenere il via libera di Veltroni».

Anche nell'Unione, dai Verdi al Pdcì all'Idv fioccano i no. «Il modello tedesco uccide il bipolarismo», attacca il presidente dei deputati Verdi, Angelo Bonelli. Ed è un modello su cui l'Italia dei Valori, con Massimo Donadi, manifesta «forti dubbi». Così come i Comunisti Italiani che dicono, senza mezzi termini con Manuela Palmeri: «Le idee di Rutelli non sono le nostre».

Con Rutelli si schierano i presidenti di Camera e Senato. Le riforme «sono un'urgenza» concorda Fausto Bertinotti che sottolinea anche come il sistema tedesco «interviene su un fattore di crisi, la patologica proliferazione dei partiti». Bene il sistema in vigore in Germania anche per Franco Marini («è un sistema che funziona»). Ma tant'è, i margini per il dialogo sembrano davvero stretti.

Oltre alla chiusura da parte della Cdl e all'allarme dei «cespugli della maggioranza, infatti, l'uscita sul sistema in vigore in Germania di Rutelli, a quanto si apprende, avrebbe fatto irritare il leader del Pd Walter Veltroni e il suo vice Dario Franceschini. E il tema della legge elettorale sarebbe stato anche al centro dell'incontro tra il leader del Pd e il premier Romano Prodi a Palazzo Chigi. I due, a quanto si apprende, avrebbero convenuto sulla necessità di salvaguardare il bipolarismo e di insistere per un sistema che dia stabilità e governabilità».

Il sindaco di Roma non commenta le parole di Rutelli, ma non può sfuggire l'intervento di un veltroniano come Giorgio Tonini. «Capisco il senso dell'urgenza di Rutelli - sottolinea il senatore dell'Ulivo - ma mi meraviglio che non colga le implicazioni negative del sistema tedesco: se lo adottassimo pagheremo un prezzo altissimo, sacrificando il futuro al presente e questo in politica non è mai saggio». A quel punto - è il ragionamento di Tonini - meglio il referendum che «consente al Pd di presentarsi anche da solo, e gli elettori lo premierebbero, o di creare un'alleanza compatibile con il proprio programma».

*Anche Prodi
e Veltroni
sarebbero
preoccupati
per proposte
che non
garantirebbero
il bipolarismo.
Nella Cdl
solo l'Udc
è possibilista*